

INFORMAZIONE SPETTACOLI

DA QUESTA SERA AL LIRICO CON IL SUO NUOVISSIMO SHOW

Gaber ci racconta chi è un «non so»

Questa sera, sul palcoscenico del Lirico lasciato libero dalle fortunate repliche di «Ciao Rudy», si ripresenta ai milanesi Giorgio Gaber, nel suo spettacolo «Dialogo tra un impegnato e un non so». Il rodaggio, assai positivo, è stato già fatto in ben 66 località, mentre per tutta questa stagione sono previsti addirittura 206 spettacoli in tutta Italia. A tre anni di distanza dal famoso «Signor G», che ebbe anche un seguito nelle «Storie vecchie e nuove del Signor G», un nuovo collage di canzoni è chiamato a dimostrare la versatilità di questo artista, ma stavolta con un particolare «impegno» (è il caso di dirlo) nel trattare temi fra i più importanti e inquietanti per l'uomo d'oggi.

Per dar vita a questo bizzarro dialogo, in cui sono sottolineate le sue doti di attore e di mimo, Gaber utilizza anche un nastro magnetico inciso in precedenza.

Al Lirico le repliche del «Dialogo tra un impegnato e un non so» proseguiranno fino a domenica com-

«Impersona i dubbi di tipi come me»

Una cosa almeno è chiara. Da stasera a domenica, sul palcoscenico del Lirico, Giorgio Gaber reciterà la parte del «Non so». Dell'altro personaggio, l'«impegnato» con cui intesse un lungo dialogo, si ascolterà soltanto la voce. Cioè la voce di Gaber, registrata su nastro. Davanti ai duemila che affolleranno il Lirico (il teatro è già esaurito per un paio di serate, ed è logico: Gaber «gioca» in casa) egli risponderà alla voce. Ma chi è allora questo «Gaber-Non so»: un qualunque, un disimpegno, uno della maggioranza silenziosa, un professionista del disimpegno, un ignorante o semplicemente un pigro? E a quale categoria sociale appartengono i «non so» come lui, e come vanno in giro vestiti, come portano i capelli, che cosa leggono, che cosa dicono, come la pensano? Gaber ascolta imbarazzato la raffica di domande e sembra colto di sorpresa. Ma è sorpresa per modo di dire perché di domande come queste devono avergliene già fatte parecchie durante le tappe della sua già lunga tournée italiana, e già altre volte lui deve avere risposto che lo spettacolo non è un dialogo tra un politicizzato di sinistra e uno di destra, bensì qualcosa di diverso. Per esempio, lo spettacolo è un discorso sull'impegno. «Forse un discorso un po' presuntuoso da parte mia». Si scopre così che anche il «Non so» è un impegnato, ed è quello che gode le simpatie di Gaber, il tipo che ha orrore dell'impegno

astratto, delle solite letture marxisteggianti, della demagogia e dell'operismo esasperato. E' un istintivo, così come quell'altro si affida ciecamente alle ideologie. Gaber è convincente, ma qualche volta parla difficile. Dice: «Il Non so è uno che parte dalla politica delle proprie esperienze». Poi si rende conto di avere usato il linguaggio nebuloso di Palazzo Madama e si scusa, rettifica, aggiusta il tiro. «La verità — confessa — è che sono un pessimo conversatore. Ma posso assicurare che lo spettacolo parla chiaro. E il pubblico non ha dubbi sui suoi significati». Andiamo oltre: ci sono forse degli aspetti negativi in un «Non so»? Risponde Gaber: «Certamente. Non posso soffrire l'autocompiacimento del 'Non so' per i suoi dolori e per la sua insicurezza». E a quale categoria sociale appartiene il «Non so»? «E' borghese. Ma è scontato che l'impegnato è ancora più borghese di lui». C'è un messaggio? «C'è l'invito a guardare un po' di più in noi stessi. Ma non ci sono messaggi, né paraventi culturali in questo recital!». Signor Gaber, se anche lei fa parte del «non so», di quali dolori, di quali mancanze si autocompiace? «Di mancarmi, cioè di essere spesso diverso da come sembro e viceversa. E di non riuscire a limitare la ragione quotidiana di sigarette. Quaranta sono decisamente troppe».

Roberto Serafin



E' ragioniere

Giorgio Gaber (vero cognome Gaberscik) è nato a Milano da genitori triestini nel 1939. E' ragioniere. Nel 1965 ha sposato la cantante Ombretta Colli. Hanno una figlia, Dalia.

Martedì, 13 febbraio 1973

INFORMAZIONE SPETTACOLI

DA QUESTA SERA AL LIRICO CON IL SUO NUOVISSIMO SHOW

Gaber ci racconta chi è un «non so»

Questa sera, sul palcoscenico del Lirico lasciato libero dalle fortunate repliche di «Ciao Rudy», si ripresenta ai milanesi Giorgio Gaber, nel suo spettacolo «Dialogo tra un impegnato e un non so». Il rodaggio, assai positivo, è stato già fatto in ben 66 località, mentre per tutta questa stagione sono previsti addirittura 206 spettacoli in tutta Italia. A tre anni di distanza dal famoso «Signor G», che ebbe anche un seguito nelle «Storie vecchie e nuove del Signor G», un nuovo collage di canzoni è chiamato a dimostrare la versatilità di questo artista, ma stavolta con un particolare «impegno» (è il caso di dirlo) nel trattare temi fra i più importanti e inquietanti per l'uomo d'oggi.

Per dar vita a questo bizzarro dialogo, in cui sono sottolineate le sue doti di attore e di mimo, Gaber utilizza anche un nastro magnetico inciso in precedenza.

Al Lirico le repliche del «Dialogo tra un impegnato e un non so» proseguiranno fino a domenica com-

«Impersona i dubbi di tipi come me»

Una cosa almeno è chiara. Da stasera a domenica, sul palcoscenico del Lirico, Giorgio Gaber reciterà la parte del «Non so». Dell'altro personaggio, l'«impegnato» con cui intesse un lungo dialogo, si ascolterà soltanto la voce. Cioè la voce di Gaber, registrata su nastro. Davanti ai duemila che affolleranno il Lirico (il teatro è già esaurito per un paio di serate, ed è logico: Gaber «gioca» in casa) egli risponderà alla voce. Ma chi è allora questo «Gaber-Non so»: un qualunque, un disimpegno, uno della maggioranza silenziosa, un professionista del disimpegno, un ignorante o semplicemente un pigro? E a quale categoria sociale appartengono i «non so» come lui, e come vanno in giro vestiti, come portano i capelli, che cosa leggono, che cosa dicono, come la pensano? Gaber ascolta imbarazzato la raffica di domande e sembra colto di sorpresa. Ma è sorpresa per modo di dire perché di domande come queste devono avergliene già fatte parecchie durante le tappe della sua già lunga tournée italiana, e già altre volte lui deve avere risposto che lo spettacolo non è un dialogo tra un politicizzato di sinistra e uno di destra, bensì qualcosa di diverso. Per esempio, lo spettacolo è un discorso sull'impegno. «Forse un discorso un po' presuntuoso da parte mia». Si scopre così che anche il «Non so» è un impegnato, ed è quello che gode le simpatie di Gaber, il tipo che ha orrore dell'impegno

astratto, delle solite letture marxisteggianti, della demagogia e dell'operismo esasperato. E' un istintivo, così come quell'altro si affida ciecamente alle ideologie. Gaber è convincente, ma qualche volta parla difficile. Dice: «Il Non so è uno che parte dalla politica delle proprie esperienze». Poi si rende conto di avere usato il linguaggio nebuloso di Palazzo Madama e si scusa, rettifica, aggiusta il tiro. «La verità — confessa — è che sono un pessimo conversatore. Ma posso assicurare che lo spettacolo parla chiaro. E il pubblico non ha dubbi sui suoi significati». Andiamo oltre: ci sono forse degli aspetti negativi in un «Non so»? Risponde Gaber: «Certamente. Non posso soffrire l'autocompiacimento del 'Non so' per i suoi dolori e per la sua insicurezza». E a quale categoria sociale appartiene il «Non so»? «E' borghese. Ma è scontato che l'impegnato è ancora più borghese di lui». C'è un messaggio? «C'è l'invito a guardare un po' di più in noi stessi. Ma non ci sono messaggi, né paraventi culturali in questo recital!». Signor Gaber, se anche lei fa parte del «non so», di quali dolori, di quali mancanze si autocompiace? «Di mancarmi, cioè di essere spesso diverso da come sembro e viceversa. E di non riuscire a limitare la ragione quotidiana di sigarette. Quaranta sono decisamente troppe».

Roberto Serafin



E' ragioniere

Giorgio Gaber (vero cognome Gaberscik) è nato a Milano da genitori triestini nel 1939. E' ragioniere. Nel 1965 ha sposato la cantante Ombretta Colli. Hanno una figlia, Dalla.